

ISTRUZIONE

la buona SCUOLA?

SE UN SONDAGGIO DIVENTA UNO SPOT

Il piano del governo è al centro della «più grande consultazione trasparente, pubblica e diffusa mai fatta in Italia». Per Vincenzo Smaldore di Openpolis è solo «un'operazione di comunicazione». Fumoso l'obiettivo finale dei questionari. E poche garanzie di autenticità per chi partecipa

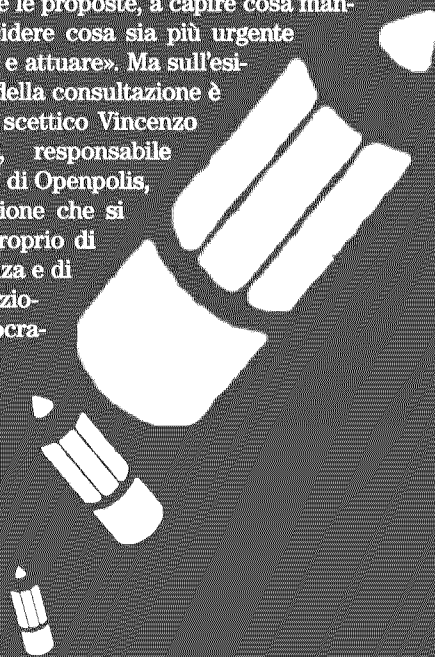
DI DONATELLA COCCOLI

Ultimi giorni per “votare” la scuola che verrà. Il 15 novembre infatti si chiude la consultazione popolare sul piano del governo La buona scuola. L'operazione, iniziata il 15 settembre e rivolta a tutti i cittadini, non solo studenti e docenti, è stata presentata negli spot come «la più grande consultazione - trasparente, pubblica, diffusa, online e offline - che l'Italia abbia mai conosciuto finora». A due settimane dalla chiusura, il bilancio della mobilitazione presenta luci e ombre. Intanto, le cifre. Di fronte ad una popolazione di circa 8 milioni di studenti e 628mila docenti, i partecipanti online, secondo i dati forniti dal ministero dell'Istruzione, sono stati 80mila su 700mila accessi al sito.

IL 15 NOVEMBRE
 SI CHIUDE LA CAMPAGNA
 ONLINE SUL DOSSIER
 DELL'ESECUTIVO.
 FINORA HANNO
 PARTECIPATO IN 80MILA

I cittadini, invitati dal presidente del Consiglio «a essere protagonisti, non spettatori», esprimono la propria opinione, ricordiamo, su un rapporto di 136 pagine che delinea la scuola del futuro. Seguendo lo stile semplificato delle slide, il sito labuonascuola.gov.it individua 6 punti chiave del “patto educativo” enunciato da Renzi: l'assunzione di tutti i precari (148mila), la formazione e la carriera dei docenti, l'autonomia e la valutazione scolastica, i programmi e le materie del domani, il rapporto scuola-lavoro e infine la questione delle risorse pubbliche e private da investire nell'istruzione. Su questi sei nodi sono impostati i questionari, con un numero variabile di risposte tra cui i votanti devono scegliere quelle di gradimento, anche se è possibile aggiungere suggerimenti, al di là delle indicazioni del Miur. A cosa serviranno i questionari? Nel sito è scritto: «A migliorare le proposte, a capire cosa manca, a decidere cosa sia più urgente cambiare e attuare». Ma sull'esito finale della consultazione è piuttosto scettico Vincenzo Smaldore, responsabile editoriale di Openpolis, l'associazione che si occupa proprio di trasparenza e di partecipazione democra-

tica attraverso la rete e che ha appena pubblicato un dossier sulla “produttività” dei parlamentari italiani. «Temo che la consultazione non andrà da nessuna parte. Mi sembra soprattutto un'operazione di comunicazione, non di partecipazione né di trasparenza». I motivi, secondo Smaldore, dipendono un po' dall'impianto generale da cui discende labuonascuola.gov.it, cioè il sito passodopopasso.italia.it che secondo Openpolis non fa quell'accountability che lo stesso Matteo Renzi ha dichiarato di voler fare in più occasioni pubbliche. Cioè non c'è “rendicontazione”, non si danno «informazioni base su tempi, azioni e risultati dell'attività dell'Esecutivo» in modo da permettere la valutazione delle scelte. Per esempio, a proposito dei 400 milioni annunciati dal premier con l'hashtag #scuolebelle, come si fa a capire se sono «tanti o pochi, di più o di meno degli



anni passati?», si chiede Smaldore. Lo si può sapere solo con un'informazione su basi storiche e che preveda un monitoraggio delle richieste. «Tutte informazioni di cui sicuramente le strutture politiche e amministrative sono in possesso. Ma se si vuole essere trasparenti bisogna condividerle perché non è possibile fare la valutazione senza il contesto», precisa il responsabile di Openpolis che entra nel dettaglio della consultazione online de La buona scuola. «Se da un punto di vista tecnologico la piattaforma funziona, è intuitiva, ha un design pulito e semplice, con i continui collegamenti ai capitoli del Dossier e con il calendario degli eventi nei territori, quello che invece non è chiaro è il percorso che avranno le risposte pervenute: si rimanda in maniera abbastanza fumosa ad una fase successiva di elaborazione dei suggerimenti, e poi si vedrà. Invece occorre definire un percorso di partecipazione anche all'interno di quelle che sono facili consultazioni. E poi bisogna fare attenzione all'autenticità dell'utente online», sottolinea Smaldore. Cosa interessa al Miur, 80mila questionari riempiti o 80mila cittadini "reali" interessati al futuro della scuola? Per evitare il pericolo di automatismi di cui la rete è piena, per cui con un semplice click un programma può compilare a piacimento tutti i questionari possibili, suggerisce l'esperto di Openpolis, occorre una procedura di autenticazione rinforzata, con la richiesta di dati personali, come per esempio il codice fiscale.

In attesa di conoscere le risposte dei cittadini ai test de La buona scuola, sono chiarissime invece le proposte che arrivano nelle "Stanze" di discussione, ovvero gli spazi gestiti da

un coordinatore a cui si può partecipare con un "mi piace" e con la possibilità di aggiungere commenti. A circa dieci giorni dalla fine della consultazione, erano arrivate 1.670 proposte, 4.036 commenti e oltre 22mila "mi piace". Quello che ne esce fuori è un universo variegato di esperienze professionali e umane. La Stanza più frequentata è quella di Sblocca scuola, un titolo che richiama altri obiettivi del programma dei mille giorni di Matteo Renzi. In questo caso si tratta di 577 proposte per «individuare i lacci normativi che spengono la creatività». La proposta più gettonata in assoluto con 1.701 "mi piace" riguarda però non l'abolizione di un norma esistente, bensì un suggerimento per introdurre nuove figure professionali nelle scuole di ogni ordine e grado. Educatori e pedagogisti dovrebbero lavorare a fianco degli insegnanti in un'attività di sostegno rivolta alle famiglie e agli studenti in difficoltà. La seconda proposta più votata è quella contro le cosiddette "classi pollaio" con oltre 30 studenti varate nel 2008 dal mini-

stro Mariastella Gelmini e lasciate intatte anche dai successivi responsabili del Miur. Circa 300 cittadini propongono di portare a 20-22 il numero degli alunni presenti in aula, in modo da garantire un insegnamento più efficace e una maggiore relazione tra docenti e studenti anche per evitare il fenomeno della dispersione scolastica. Ancora: in un'altra Stanza, quella dei Digital makers vanno per la maggiore le proposte per software open source, e c'è anche chi propone di utilizzare il sistema hardware Arduino, anche questa, una piattaforma libera. Nella Stanza delle scuole aperte non suscita molto entusiasmo l'ipotesi di aprire gli istituti d'estate ma un centinaio di "mi piace" e di commenti entusiasti se li aggiudica la proposta di introdurre l'insegnamento di Project management, per sviluppare un approccio alla progettualità ed all'imprenditorialità». Poi c'è anche chi, nella Stanza "Laboratori palestre d'innovazione" suggerisce una spending review interna alle scuole. Come? Valorizzando la figura degli assistenti tecnici, spesso laureati e dotati di competenze informatiche, si potrebbero risparmiare molti soldi perché queste figure professionali potrebbero sostituire esperti esterni per piccoli interventi a Pc, server, corsi multimediali. Come si vede, tante proposte in ordine sparso, anche se alcune Stanze particolarmente delicate per i temi affrontati, da cui dipende il diritto alla conoscenza per tutti, risultano poco apprezzate. Solo qualche decina di proposte e idee infatti contro la dispersione scolastica e per l'inclusione e integrazione.

La campagna de La Buona scuola prosegue anche offline attraverso gli incontri nei territori. In un mese e mezzo sono stati circa 900 gli eventi tenuti nelle scuole e spesso organizzati da associa-

zioni professionali e dagli Uffici scolastici regionali. Il record è dell'Emilia Romagna con 157 dibattiti seguita dalla Puglia e dalla Sicilia mentre in Valle d'Aosta si è svolto un unico incontro e soltanto quattro in Sardegna, che pure è la regione con il più alto tasso di dispersione scolastica. Nel sito è presente uno spazio riservato alle conclusioni delle discussioni pubbliche, quindi sarebbe anche prevista la possibilità di conoscere online il risultato del dibattito in corso nel Paese. Solo che per il momento sono rarissimi i casi in cui qualcuno si sia preso la briga di scrivere il giudizio sul piano renziano.

Qualcosa però, qua è là per l'Italia, affiora. A Francavilla a Mare (Chieti) il 25 ottobre La Buona scuola è stata bocciata: troppo accattivante il linguaggio e la formula grafica che «potrebbe ridurre

la capacità critica di valutazione sulla bontà dell'intero progetto» e per quanto riguarda gli investimenti si intravede «una spinta alla privatizzazione della scuola, se non a breve termine, sicuramente a maggior distanza di tempo». Al liceo Danilo Dolci di Palermo il 2 ottobre 157 persone invece hanno proposto semplicemente: «Per investire davvero sulla scuola occorre investire su formazione e didattica». ☺

LA BUONA SCUOLA È PARTE INTEGRANTE DEL PROGRAMMA DEI MILLE GIORNI. CHE SECONDO IL RESPONSABILE DI OPENPOLIS DIFETTA IN ACCOUNTABILITY, CIOÈ NON FORNISCE DATI CHE PERMETTANO LA VALUTAZIONE

TRA LE PROPOSTE ARRIVATE AL MIUR ATTRAVERSO IL SITO DELLA BUONA SCUOLA QUELLA PIÙ GETTONATA PREVEDE LE FIGURE DELL'EDUCATORE E DEL PEDAGOGISTA A FIANCO DEL DOCENTE

↓ Vincenzo Smaldore,
responsabile editoriale di Openpolis



→ La manifestazione studentesca del 10 ottobre a Roma





© MONALDO/L'ESPRESSO

↑ Il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. Ha convocato i sindacati il 12 novembre per discutere de La buona scuola